



# Rassegna Stampa

**20 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

20-02-2025

## ECONOMIA

REPUBBLICA	20/02/2025	28	<a href="#">Il rilancio della Lega sulla rottamazione Via al disegno di legge</a> <i>Redazione</i>	2
SOLE 24 ORE	20/02/2025	2	<a href="#">Crescita e inflazione, allarme europeo Oro Usa, partita aperta sulle riserve = Economia debole e inflazione, cresce l'allarme in Europa</a> <i>Laura Serafini</i>	4

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	20/02/2025	9	<a href="#">Turismo e Spettacolo: in arrivo legge di sostegno = Turismo, nuovi enti e nuove poltrone</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	6
SICILIA CATANIA	20/02/2025	7	<a href="#">Salvini: «Cantieri del Ponte già aperti in primavera» Il fronte del no a Bruxelles = Ponte, Salvini: «Nessun ritardo primi cantieri in primavera»</a> <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	20/02/2025	14	<a href="#">«È così che vediamo il trasporto pubblico nella nostra città»</a> <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	20/02/2025	14	<a href="#">«Un palazzo di cemento svetta in piazza Stesicoro Chi l'ha permesso?»</a> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	20/02/2025	15	<a href="#">La riforma della polizia locale ferma all' Ars: «Si intervenga»</a> <i>Rosanna Gimmillaro</i>	11

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	20/02/2025	12	<a href="#">Bce, Fed e Trump incutono timore a Milano rally per ST</a> <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	20/02/2025	12	<a href="#">finanziamenti Ue all' agricoltura</a> <i>Fabiana Luca</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	20/02/2025	2	<a href="#">Agrivoltaico, così in Sicilia = Agrivoltaico, la Regione Sicilia approva le linee tecnico-agricole</a> <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO ENERGIA	20/02/2025	4	<a href="#">Frode sul gasolio agricolo, sequestrate in Sicilia 10 aziende e beni per oltre 15 mln €</a> <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE	20/02/2025	8	<a href="#">Crediti alle Pmi, rallentano le garanzie dello Stato = Credito Pmi, garanzie a 30 miliardi (-13,8%)</a> <i>Carmine Fotina</i>	17

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/02/2025	14	<a href="#">Collegamento con l'aeroporto = Metro, servono altri 150 mln per Stesicoro-aeroporto</a> <i>Redazione</i>	19
-----------------------	------------	----	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	20/02/2025	31	<a href="#">L'Italia divisa e spiazzata = L'Italia divisa e spiazzata</a> <i>Stefano Folli</i>	20
------------	------------	----	---	----

# Il rilancio della Lega sulla rottamazione Via al disegno di legge

Martedì al Senato  
sarà incardinato  
il provvedimento  
Sfida a Leo: indagine  
conoscitiva sul  
magazzino delle cartelle

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Due segnali in quindici minuti. In Parlamento, per alzare il livello del pressing sugli alleati. Togliere alibi e dettare la linea: ecco il piano di Matteo Salvini per rilanciare la rottamazione delle cartelle fiscali in dieci anni.

Avviene tutto durante la seduta mattutina della commissione Finanze del Senato. Tocca al presidente leghista, Massimo Garavaglia, tradurre la strategia in qualcosa che dia il senso dell'avanzamento. Il rischio è che la pace fiscale resti ingarbugliata tra l'ennesimo post sui social e i gazebo da allestire nelle piazze l'8 e 9 marzo. Le due mosse, dunque. Legate tra di loro, affiorano quando Garavaglia spiega che la proposta di indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale è «necessaria» anche per «l'imminente assegnazione» alla commissione del disegno di legge sulla rottamazione, a prima firma del capogruppo del Carroccio a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo. Fare luce sui 1.275 miliardi di crediti fiscali non riscossi è una volontà che appartiene anche al viceministro dell'Economia in quota FdI, Maurizio Leo. Ma la sua visione è opposta a quella di Salvini. Mentre il Carroccio vuole utilizza-

re l'indagine per dimostrare che la rottamazione è fondamentale per svuotare il magazzino e liberare i contribuenti dal fardello delle cartelle, «l'operazione verità» di Leo, come l'ha definita, punta a capire « quanti carichi possono essere abbandonati, quanti gestiti in modo differente e quanti possono dare corso a rottamazioni ». Non tutto, quindi, potrà finire nel calderone della rottamazione.

I leghisti fanno leva sull'indagine conoscitiva per evitare che il lavoro di Leo faccia da tappo alla pace fiscale. La sfida è anche sui tempi. «Leo ha istituito una commissione che finirà quando finirà, noi in commissione faremo tutto nel giro di un mesetto», dice Garavaglia a *Repubblica*. Il Carroccio può contare sulla condivisione di tutte le forze politiche, dalle opposizioni a FdI: la proposta passa all'unanimità. Poi tocca alla seconda mossa: l'incardinamento, tra martedì e mercoledì, del disegno di legge sulla rottamazione in 120 rate. Via i debiti affidati alla riscossione tra il primo gennaio 2000 e il 31 dicembre 2023 senza pagare accenti, aggio, interessi e sanzioni. È a questa accelerazione che si riferiscono «i primi passi istituzionali» indicati dalla Lega nella nota diffusa al termine della riunione dei vertici del

partito. Non a caso. Poche ore prima, Salvini parla di rottamazione con Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti. Un breve passaggio a margine del Consiglio dei ministri: la premier non avrebbe gradito la fuga solitaria del suo vice, ma non per questo si sarebbe detta contraria alla pace fiscale. Prima, però, vuole verificarne la sostenibilità. La parola decisiva spetta alla Ragioneria: il lavoro dei tecnici è in corso, ma serve ancora tempo per trarre le conclusioni. «Chiunque si opponga alla rottamazione non fa il bene del Paese», dice Salvini intercettato fuori da Palazzo Chigi. Un altro segnale agli alleati. Dentro il governo non tira aria di pace fiscale.

**Pace fiscale** La Lega vuole puntare sulla rottamazione delle cartelle



Peso: 39%



Peso:39%

# Crescita e inflazione, allarme europeo Oro Usa, partita aperta sulle riserve

## Congiuntura e mercati

Panetta: economia debole  
Schnabel e la Fed: rischio  
inflazione, frenata sui tassi  
Sul tavolo la rivalutazione  
delle riserve di oro. Musk  
dubita della loro consistenza

«Abbiamo segnali di debolezza dell'economia europea più persistente di quella che ci aspettavamo». L'indicazione è del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, al comitato esecutivo Abi. La componente della Bce, Isabel Schnabel, in sintonia con la Fed, rilancia l'allarme inflazione e sottolinea la necessità di confronto sul taglio tassi. Negli Usa Elon Musk mette in dubbio la consistenza della quantità di lingot-

ti d'oro a Fort Knox, mentre torna la proposta di rivalutare le riserve auree.

**Bellomo, Longo, Serafini**

—alle pagine 2-3

## Economia debole e inflazione, cresce l'allarme in Europa

**Focus.** Il governatore Panetta: «Ci si attendeva una ripresa trainata dai consumi che non c'è stata»  
Schnabel (Bce): «Dobbiamo iniziare la discussione su quando sospendere i tagli dei tassi»

### Laura Serafini

«Abbiamo segnali di debolezza dell'economia europea più persistente di quella che ci aspettavamo. Ci si attendeva una ripresa trainata dai consumi che non c'è stata, soffre soprattutto l'industria e soffre per problemi che sono in parte congiunturali, ma in parte sono strutturali». Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, è tornato a parlare della debolezza dell'economia europea ieri, alla riunione del comitato esecutivo dell'Abi, per evidenziare che non solo non ci sono segnali di una ripresa in vista ma, anzi, che tra non molto gli effetti di questa perdurante contrazione cominceranno a trasmettersi alle attività produttive. Ad esempio, con la una riduzione dei contratti di lavoro a tempo determinato che «cominciamo a vedere», nonostante il

fatto che nell'area euro «il mercato del lavoro sia ancora forte e sia un punto di forza», ha osservato.

In prospettiva, in un contesto di contrazione del credito perché la domanda da parte delle imprese resta fiacca, potrebbe emergere anche qualche evidenza di carenza di credito di cui «cominciamo a vedere qualche evidenza», ha detto. Panetta ha evidenziato quelli che a suo avviso sono problemi strutturali dell'economia europea per i quali, probabilmente, servono soluzioni non estemporanee, ma di lungo periodo.

Il mercato europeo, ad esempio, è diventato insensibile all'offerta di «new comer» esterni che propongono prodotti a prezzi molto competitivi. Il caso più evidente è il settore dell'automotive. «Le nuove immatricolazioni sono inferiori a quelle che osservavamo in passato. Abbia-

mo avuto l'ingresso massiccio di produttori esteri da parte alla Cina con prezzi più bassi, ciò nonostante le immatricolazioni rimangono basse. Quando entra un nuovo offerente a prezzi bassi, se il problema fosse la carenza di offerta, dovremmo vedere un aumento della domanda - ha spiegato il governatore. Invece no, la domanda rimane contenuta. Quindi c'è proprio un problema strutturale. Probabilmente incide anche la forte



Peso: 1-9%, 2-36%

incertezza per tutte le vicende legate all'obsolescenza eventuale dei motori a benzina».

Se, da una parte, l'economia europea ristagna più delle attese, i rischi che il susseguirsi di scossoni geopolitici facciano risollevar la testa all'inflazione non sono remoti. «L'andamento dell'inflazione verso il 2%, e cioè il ritorno verso quel livello che per la Bce indica la stabilità dei prezzi, è in atto. L'inflazione si sta riducendo e si sta confermando il trend verso il 2 per cento», ha detto il governatore il quale ha fatto notare però che contestualmente «sono emersi nelle settimane scorse rischi nuovi per l'energia. L'energia è un elemento abbastanza complesso perché risente di fattori di domanda, di fattori di offerta legati a tensioni geopolitiche, risente di scelte da parte di cartello di produttori, dei prezzi del petrolio. I prezzi del gas sono aumentati dall'inizio dell'anno, adesso stanno scendendo. Tutto questo ci dice che nel cammino della politica monetaria bisogna stare molto attenti a questi rischi emergenti. Ovviamente il rischio princi-

pale al ribasso per l'inflazione è l'economia. L'economia che non cresce, la ripresa che tarda a venire».

I rischi emergenti possono offrire una sponda ai falchi dell'Euro-

tower. In un'intervista al Financial Times ieri Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, ha affermato che la Bce dovrebbe iniziare a ragionare se mettere in pausa il percorso di taglio dei tassi, dal momento che i rischi di un rialzo dell'inflazione stanno diventando sempre più «distorti verso l'alto». Secondo l'economista Francoforte dovrebbe «ora» iniziare a discutere una «pausa o un arresto» dei tagli dei tassi.

Nel frattempo nella Ue continua la flessione del credito. «Ci sono sondaggi presso le imprese a livello italiano, a livello europeo che ci dicono che non rilevano diffuse carenze di credito», ha osservato Panetta. La mancanza di domanda ha varie cause: le imprese

europee e italiane hanno un saldo

finanziario (cioè il fabbisogno di finanziamenti esterni) «nullo e talvolta anche positivo».

Nella fase di espansione di politica monetaria, poi, la Bce «anche con le operazioni di finanziamento mirate, ha stimolato l'offerta di credito. Forse c'è stato qualche eccesso che va riassorbito», ha chiosato. E ancora, ha spiegato «l'ulteriore motivo è il progressivo aumento nei bilanci delle imprese delle attività immateriali, come software altri tipi di attività non capital, che richiedono un'intensità di credito inferiore rispetto ai beni materiali e si presta meno per essere utilizzati collaterali nei confronti delle banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento all'Abi:  
inflazione verso il 2%,  
«ma sono emersi nelle  
settimane scorse rischi  
nuovi per l'energia»  
«Quando c'è una  
persistente e prolungata  
riduzione del credito  
dobbiamo cominciare  
a essere più attenti»



**Bankitalia.** Il governatore Fabio Panetta ha partecipato ieri alla riunione del comitato esecutivo dell'Abi



Peso:1-9%,2-36%

**Assemblea Regionale**

**Turismo  
e Spettacolo:  
in arrivo legge  
di sostegno**

Primi passi in commissione  
Cultura sotto l'egida di Fdl

**Pipitone** Pag. 9



**Ars.** Al via l'iter di un ddl sui teatri

All'Ars prende forma sotto la spinta di Fratelli d'Italia un disegno di legge che prevede la nascita di un'Agenzia regionale. Nei teatri compensi più alti

**Turismo, nuovi enti e nuove poltrone**

Il Brass di Palermo avrà sovrintendente, Consiglio d'amministrazione e revisori dei conti

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Nascerà l'Agenzia regionale per il turismo, verranno introdotti compensi per i membri dei consigli di amministrazione degli enti del mondo dello spettacolo, verrà aumentato lo stipendio dei sovrintendenti dei teatri. Sono le prime misure di un disegno di legge omnibus che ha preso forma ieri all'Ars sotto la spinta soprattutto di Fratelli d'Italia.

In realtà il testo è una sorta di spin off di un altro disegno di legge da tempo in gestazione in commissione Affari Istituzionali. In quest'ultima ieri è

stato dato il voto finale al provvedimento che contiene, tra l'altro, la norma per dare un sostegno o un posto di lavoro alla Regione ai familiari delle vittime di femminicidio e a loro stesse nel caso in cui siano sopravvissute.

Questo testo, atteso da un anno, sarebbe ora pronto per il voto finale dell'Aula, come ha precisato il presidente della commissione Affari Istituzionali Ignazio Abbate. Ma deve attendere che anche gli spin off vengano votati nelle altre commissioni. E il passaggio più delicato in quest'ottica è proprio l'altro testo, quello sul turismo e lo spettacolo, maturato nella commissione Cultura, guidata dal meloniano Fabrizio Ferrara.

**L'Agenzia per il turismo**

L'articolo di maggiore peso in questo testo prevede la nascita dell'Agenzia regionale per il turismo: «Diventerà il braccio operativo e più agile dell'assessorato. È una struttura con un direttore e vari dipendenti che è presen-

te anche in altre Regioni» ha spiegato ieri Ferrara. In realtà perfino gli alleati dei partiti centristi hanno storto il na-



Peso: 1-5%, 9-40%

so di fronte a un nuovo ente che prevede la possibilità di nominare un direttore generale che resterebbe in carica 5 anni.

### Teatri, aumentano i compensi

Nello stesso testo Fratelli d'Italia prevede di intervenire per cambiare alcune norme che limitano i margini di azioni in teatri e altri enti. Viene abrogato l'obbligo di partecipare a titolo gratuito ai consigli di amministrazione: «Ma chi lavorerebbe gratis, e perché?» si è chiesto ieri Ferrara difendendo la norma. Che viaggia insieme a un secondo articolo nel quale si prevede di poter fissare per decreto il compenso dei sovrintendenti dei teatri: il minimo sarà 50 mila euro all'anno, il massimo 100 mila. «Oggi c'è chi guadagna di meno ma anche chi prende di più di questo tetto» ha aggiunto Ferrara.

Il compenso verrebbe individuato - in base alla norma - con un decreto dell'assessore: sarebbe dunque facilmente modificabile di volta in volta, per quanto all'interno dei paletti di 50 e 100 mila euro.

### Il salto di qualità del Brass

Un salto di qualità, almeno dal punto di vista del peso politico, farebbe anche il Brass Group di Palermo. La norma in gestazione nella commissione guidata da Fratelli d'Italia prevede che nascano al suo interno un sovrintendente, il consiglio di amministrazione con cinque componenti e il collegio dei revisori dei conti con tre

membri.

### Il no dell'opposizione

Queste norme hanno fatto storcere il naso ai deputati dell'opposizione, che temono che il centrodestra stia lavorando a una nuova legge-mancia visto che altri testi stanno prendendo forma nelle altre commissioni parlamentari per essere agganciati a quello principale già approvato alla Affari Istituzionali.

Per Roberta Schillaci del Movimento 5 Stelle «l'iter di costruzione di questi disegni di legge non va bene affatto. Non era stato concordato che potessero spuntare norme di questo tipo». La Schillaci si riferisce al fatto che c'era un accordo trasversale per recuperare solo misure rimaste bloccate in passato, come quella sui femminicidi. Ora però il quadro si allarga. E la deputata dei 5 Stelle contesta anche nel merito le misure che hanno visto la luce ieri: «L'Agenzia per il turismo, cara a Fratelli d'Italia ma anche ad altri alleati, è la riesumazione di carrozzoni come le Aziende di soggiorno».

### Più soldi per i tirocini

La commissione Cultura ieri ha costruito anche un secondo disegno di legge che punta a creare un fondo da 3 milioni con cui l'assessorato al Lavoro potrà creare gli sportelli Informagiovani nei Comuni: saranno una sorta di front office per orientarsi nel mondo del lavoro e della formazione professionale.

E allo stesso disegno di legge l'opposizione targata Pd-5 Stelle ha agganciato una norma che cambia uno strumento molto diffuso negli ultimi tempi, quello dei tirocini formativi in azienda o presso studi professionali. La novità è che in questo caso viene introdotto l'obbligo di prevedere un compenso minimo di 600 euro al mese per ogni tirocinante. Oggi invece l'assegno può avere misura variabile fra i 300 e i 500 euro.

Su tutto questo da ieri è cominciata una maratona all'Ars. Solo il testo sui femminicidi è pronto e porta con sé - ha anticipato Abbate - anche una norma che prevede il diritto di prelazione per l'acquisto dei terreni all'interno dei consorzi Asi a favore di chi ha aree limitrofe. Tutte le altre norme dovranno essere votate nelle commissioni e trovare pure copertura finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatro Santa Cecilia. L'orchestra jazz siciliana del Brass Group



Peso: 1-5%, 9-40%

**NUOVE POLEMICHE**

**Salvini: «Cantieri del Ponte già aperti in primavera»  
Il fronte del no a Bruxelles**

SERVIZIO pagina 7

**Ponte, Salvini: «Nessun ritardo primi cantieri in primavera»**

Le "picconate". Ambientalisti e opposizioni a Bruxelles: «La Commissione Ue vigili sull'opera»

**ROMA.** I nuovi adempimenti richiesti dal Mase e dall'Ue per arrivare all'approvazione definitiva da parte del Cipep del progetto del Ponte sullo Stretto non sembrano impensierire il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che nega un allungamento dei tempi dell'iter e si dice più ottimista delle previsioni della società Stretto di Messina. Visitando a Genova il cantiere del Terzo Valico, Salvini ha detto: «Per realizzare il Ponte sullo stretto l'obiettivo è, nelle prossime settimane, portare in Cdm i documenti che invieremo a Bruxelles, arrivare al Cipep per l'approvazione del progetto definitivo e partire con la cantierizzazione nella primavera di quest'anno». «Siccome il mandato - ha aggiunto il ministro - lo vogliamo finire nel 2027, nel 2027 saremo già in fase di lavori avanzata, se tutto va come mi auguro che vada, fra mille ricorsi, esposti in Procura, fake news e sciocchezze».

Il leader della Lega ha poi espresso un auspicio: «A Genova nei cantieri del progetto unico Terzo Valico-nodo ferroviario ho beccato parecchi operai che mi hanno detto "finiamo qui" e poi veniamo in Sicilia a fare il Ponte:

un gemellaggio Liguria-Sicilia come imprese, operai e ingegneri unirebbe l'Italia in nome dello sviluppo».

Ma, mentre Salvini "pompa" l'opera-bandiera del suo mandato, i "no Ponte" continuano a "picconarla". Se da un lato lamentano che Carlo Doglioni nel suo ultimo giorno di mandato di presidente dell'Ingv non è riuscito, ancora una volta per mancanza di numero legale, a fare approvare al Cda l'accordo con il Comune di Villa San Giovanni per eseguire nuovi studi sul rischio sismico nell'area dello Stretto con i quali opporsi al Ponte, dall'altro lato ieri hanno organizzato una manifestazione a Bruxelles con gli europarlamentari italiani Annalisa Corrado e Sandro Ruotolo (S&D), Ignazio Marino, Cristina Guarda, Benedetta Scuderi e Leoluca Orlando (Greens/Ale), Mimmo Lucano, Pasquale Tridico e Giuseppe Antoci (The Left). Mentre oggi, con prima firmataria Barbara Florida, il M5S interrogherà Salvini al question time.

A Bruxelles hanno discusso «gli aspetti critici dell'infrastruttura, alla luce di quanto prescritto dalla Commissione Via, che ha sollecitato il go-

verno a procedere secondo quanto previsto agli articoli 6.3 e 6.4 della direttiva "Habitat", che prevedono l'obbligo di richiesta di parere alla Commissione europea per il via libera a costruire. Questo perché l'impatto dell'opera in questione sugli ecosistemi delle zone coinvolte violerebbe le protezioni della Rete Natura 2000».

«Quello che viene chiamato parere - hanno aggiunto - è di fatto una deroga a costruire rispetto alle direttive che proteggono ecosistemi preziosi e ad elevato valore ecologico. Le regole europee non sono un ostacolo, ma una garanzia per la tutela del nostro patrimonio naturale e per la corretta gestione delle grandi opere. Il Ponte solleva molteplici interrogativi sulla sostenibilità ambientale e sulla reale utilità dell'investimento. Chiediamo alla Commissione Ue di esercitare il massimo livello di controllo su questa procedura».



Peso: 1-2%, 7-28%

# «È così che vediamo il trasporto pubblico nella nostra città»

**Palazzo degli Elefanti. Il sindaco Trantino ieri a confronto con il direttore generale al ramo inviato dal Ministero**

Un proficuo incontro tra il sindaco Enrico Trantino e il direttore generale del Trasporto Pubblico Locale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Angelo Mautone, si è svolto a Palazzo degli Elefanti per definire alcune questioni cruciali per il futuro del trasporto pubblico di massa nella città di Catania. All'incontro hanno partecipato anche il Direttore Generale della Fce, Salvo Fiore, il vicesindaco e assessore alla Mobilità, Paolo La Greca, il commissario straordinario di Governo per il lotto della metropolitana in fase di realizzazione, Virginio Di Giambattista, il consulente amministrativo Domenico Maimone e il presidente del Collegio dei Revisori di Fce, Marco Valerio Pozzato.

Fra gli argomenti in esame il completamento della tratta Stesicoro-Aeroporto, con particolare riferimento allo stato di avanzamento dei lavori per il completamento della tratta Stesicoro-Aeroporto. A seguito del lodo del Collegio consultivo tecnico, del resto, è emersa la necessità di un ulteriore finanziamento di circa 150 milioni di euro per realizzare una variante introdotta durante la redazione del progetto esecutivo.

Il sindaco Trantino si è assicurato della concreta possibilità di reperire le risorse necessarie. Il Ministero ha confermato che la richiesta di copertura per 76 milioni di euro è in fase di istruttoria tecnica, mentre i rimanenti 74 milioni di euro saranno coperti dalla Regione Siciliana all'avvio dei lavori.

Per quel che riguarda gli orari di esercizio e di integrazione dei servizi, il sindaco Trantino ha ribadito l'importanza di anticipare l'orario di apertura della metropolitana, con il primo treno in partenza alle 6 da Monte Po e alle 6,30 da Stesicoro. Ciò per migliorare il servizio e aumentare il numero di utenti, soprattutto verso le nuove stazioni di Fontana e Ospedale Garibaldi Nesima. Un obiettivo su cui si è registrata apertura e disponibilità da parte della direzione generale di Fce.

L'assessore La Greca, dal canto suo, ha sottolineato la volontà dell'Amministrazione di promuovere un abbonamento integrato tra metropolitana e autobus, a un prezzo vantaggioso, per non disperdere i benefici ottenuti con il progetto Catania Tu Go. La proposta è stata accolta con favore dal direttore generale Mautone e da Salvo Fiore, pur evidenziando le difficoltà legate ai recenti tagli di risorse di gestione.

Riorganizzazione delle linee e Centrale unica della mobilità. L'Amministrazione ha confermato l'intenzione di proseguire con la riorganizzazione delle linee dell'Amts, in collaborazione con la nuova dirigenza, per massimizzare i benefici dei nodi di interscambio con la metropolitana. Questo tema è stato affrontato anche nel recente incontro tra il sindaco, l'assessore alla Mobilità e il neo presidente dell'Amts, Salvo Vittorio, insieme con il Consiglio di amministrazione. Sullo sfondo rimane la necessità di rendere pienamente operativa la Centrale unica della mobilità, un luogo di confronto costante sulle questioni legate alla mobilità a Catania, per garantire un servizio sempre più efficiente e integrato.

Il sindaco Trantino ha espresso soddisfazione e ringraziato per la collaborazione il Ministero e le altre istituzioni coinvolte, la deputazione catanese che si è mossa per il completamento del percorso della metropolitana, ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale a migliorare la mobilità cittadina e a garantire un servizio sempre più rispondente alle esigenze dei cittadini. ●



Peso: 34%

## SINISTRA ITALIANA

### «Un palazzone di cemento svetta in piazza Stesicoro Chi l'ha permesso?»

«L'assalto del cemento alla città non si arresta più e rischia di sconvolgere anche le parti pregiate del nostro settecentesco centro storico». Lo denuncia Sinistra italiana, anticipando l'intenzione di presentare un esposto alla procura di Catania a proposito delle autorizzazioni concesse per la costruzione di un palazzo che svetta dietro via Manzoni e la chiesa di San Biagio.

«Nelle scorse settimane - spiega Sinistra italiana - il Comune di Catania ha comunicato che i vigili urbani hanno provveduto a rimuovere alcune insegne che deturpavano piazza Stesicoro, dal lato teatro romano. L'amministrazione comunale giustificava questo intervento con la necessità di non incidere sui delicati equilibri della parte più attrattiva e culturale della città, che non può essere inquinata da insegne al di fuori

della norma e troppo vistose».

Un controllo che il partito definisce «volenteroso», ma che «si è però arrestato lì».

«Come troppo spesso è successo in questa città, di fronte a richieste di concessioni edilizie, l'amministrazione comunale e le altre autorità preposte alla tutela del patrimonio storico e architettonico non lesinano permessi in barba a ogni norma - attaccano - Succede così che chi ammira quotidianamente il teatro romano di piazza Stesicoro nota da qualche tempo l'emersione di un palazzone che deturpa il panorama sette-ottocentesco di quella parte della città: un mega immobile che si leva maestoso oltre 10 metri dai palazzi di via Manzoni, accanto alla chiesa di San Biagio».

Da questo la domanda: «Chi ha

dato l'autorizzazione ad costruire questo obbrobrio urbanistico? Quale sovrintendenza si è pronunciata positivamente per l'edificazione di un tale scempio? A dispetto dei proclami del sindaco e dei suoi assessori, l'ordine e la legge a Catania sembrano dimenticati, soprattutto quando si parla di cemento e di speculazione edilizia».



L'edificio in costruzione



Peso: 13%

## L'INTERVENTO

# La riforma della polizia locale ferma all'Ars: «Si intervenga»

La vicenda dell'agente di polizia locale di Catania che, dopo avere multato alcune auto in sosta tra le proteste degli automobilisti sanzionati, si è accasciato al suolo per un infarto al miocardio ha di fatto concentrato l'attenzione sulla tutela della categoria. L'uomo, un 64enne, si trova adesso ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Fondamentali per salvargli la vita sono stati i soccorsi immediati, che gli sono stati prestati da un medico di passaggio che ha subito risposto alla richiesta d'aiuto di un collega vigile urbano.

La categoria delle forze di polizia locali, a differenza delle forze dell'ordine, possiede quel "peccato originale" di appartenere alle pubbliche amministrazioni costrette, per contratto, a lavorare fino al raggiungimento dei 67 anni.

Nel caso in questione, emerge una criticità sulle norme in materia di personale degli enti locali, più precisamente degli appartenenti ai corpi e servizi di polizia locale. Sul caso è intervenuto Claudio Cava, consulente della I commissione Affari istituzionali all'Assemblea regionale siciliana, comandante del corpo di polizia locale del Comune di Melilli. Cava segue l'iter di riforma delle leggi in argomento, collaborando e coadiu-

vando la commissione nell'esame dei disegni di legge regionale in materia di ordinamento della polizia locale e di politiche di sicurezza urbana.

«Sono notizie tristi che lasciano sgomenti - dichiara - Che il collega ultrasessantenne sia stato colto da malore in servizio e lotti tra la vita e la morte, purtroppo non mi meraviglia. È già successo e succederà se non dovesse intervenire una riforma seria a livello nazionale che renda dignità lavorativa agli oltre 60mila operatori delle polizie locali italiane. Si parla di patti integrati per la sicurezza stipulati dai Comuni, anche in forma associata, con il prefetto, finalizzati alla prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, di promozione e tutela della legalità. Sconcertante che il nostro mestiere non sia inserito neanche nelle liste dei lavori usuranti, al pari delle maestre d'asilo, e il nostro contratto non preveda nessuna agevolazione in termini previdenziali o assunzionali».

«Il risultato - aggiunge Claudio Cava - è finire in ospedale in prognosi riservata a sessant'anni e oltre, per malore o per aggressione come ormai succede spesso». Il comandante pone l'accento sulla nuova norma nazionale che interessa la polizia locale. «Se ne parla da oltre 30 anni - continua - il problema è che non si conclude. A mio parere il ddl andrebbe rivisto perché privo di tutte le richieste e di strumenti che la categoria chiede da anni. Siamo la polizia di prossimità, polizia a 360 gradi, e nonostante ciò, il legislatore non comprende nella norma l'equiparazione dei trattamenti economici, previdenziali, infortunistici come per le altre forze di polizia a ordinamento

statale. Si chiede da troppi anni il superamento dei limiti temporali e territoriali alle funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza, si chiede uno strumento che consenta un piano assunzionale coerente con le esigenze delle nostre città, endemicamente sotto organico. In Sicilia, l'età media degli appartenenti ai corpi e servizi è di 58 anni. E c'è un dato importante: nessuno ha chiesto un

confronto con la categoria, ai tavoli. Nelle commissioni parlamentari non c'è un consulente che appartenga alla polizia locale».

Nell'Isola, poi, non va meglio. «In Sicilia la nostra riforma è ferma in commissione bilancio e non tende a muoversi. C'è stata questa iniziativa ascrivibile ad alcuni deputati regionali, firmatari del disegno di legge. E li ringrazio: l'onorevole Ignazio Abate, presidente della I commissione affari istituzionali all'Ars; l'onorevole Giuseppe Carta (che è anche sindaco del Comune di Melilli, ndr), cofirmatario del disegno di legge; e altri deputati che si stanno impegnando, che hanno compreso l'importanza di un aggiornamento della norma risalente al 1990. Purtroppo siamo il fanalino di coda rispetto alle altre regioni italiane».

**ROSANNA GIMMILLARO**



Peso:33%

CLAUDIO CAVA

«Il caso di Catania  
non mi meraviglia:  
è già successo  
e succederà ancora  
se non cambia la legge»



Peso:33%

## IL COMMENTO

### Bce, Fed e Trump incutono timore a Milano rally per ST

MICHELE GUCCIONE

**I**sabel Schnabel, componente del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, in un'intervista al Financial Times afferma come la Bce si stia «avvicinando al punto in cui i tassi non sono più restrittivi» e in cui «potremmo dovere mettere in pausa, o interrompere, la loro riduzione». Parole che hanno gelato i mercati e che si sono aggiunte all'attesa per la pubblicazione, avvenuta ieri sera, delle minute dei verbali della seduta in cui la Fed ha deciso di non tagliare i tassi, e alle parole di Donald Trump sui dazi del 23% che imporrà su auto, farmaci e chip. Così ieri è stata una giornata pessima, nella quale gli acquisti si

sono concentrati, per paura, sul bene rifugio per eccellenza, l'oro, che ha segnato un nuovo record, a 2.929 dollari l'oncia dopo avere superato i 2.950.

L'Asia si è mossa all'insegna dell'incertezza. In perdita Tokyo (dove sono stati deboli i titoli dei grandi esportatori a causa del rialzo dello yen), Taiwan, Hong Kong e Sidney, sulla parità le altre.

Wall Street ha vissuto gli stessi timori e ha aperto in calo. L'Europa non poteva, quindi, che chiudere in rosso "sangue" una seduta che era cominciata col segno più. Milano ha contenuto le perdite grazie al rally di STMicroelectronics (+7,92%) dopo che Jefferies ha migliorato la raccomanda-

zione a "buy" da "hold", e anche a Leonardo (+2,60%) sulla speranza di nuove commesse europee per il settore della difesa. Lo spread è risalito a 108 pb e il rendimento del Btp decennale al 3,64%. Gas giù a 47 euro a MWh. Brent su a 76 dollari al barile. ●



Peso:9%

# Più finanziamenti Ue all'agricoltura

Fitto: «Nuova Pac flessibile, priorità alla sovranità alimentare, non imporremo cosa mangiare»

Maggiori risorse  
dalla Coesione, in  
arrivo pacchetto  
di semplificazioni  
per i pagamenti  
Spazio a piccole  
imprese e giovani

FABIANA LUCA

**BRUXELLES.** Nessuna intenzione di imporre agli europei cosa mettere sulla tavola, ma una Politica agricola comune più orientata agli incentivi attraverso sostegni mirati e semplificazione. Bruxelles raccoglie l'appello degli agricoltori che nel 2024 incendiarono l'Europa e nella sua "Visione per l'agricoltura del futuro" promette di lavorare a una Pac più flessibile e di smantellare gli ultimi tasselli burocratici rimasti in piedi nell'attuale.

Non è una proposta legislativa, ma una tabella di marcia che orienterà il lavoro della Commissione di Ursula von der Leyen per rendere il settore «più attraente» e «competitivo» nei confronti dei partner internazionali che possono immettere in Ue merce a basso costo e priva dei nostri rigidi requisiti sanitari, grazie ad accordi come con il Mercosur. Rimettendo la «sovranità alimentare» al centro dell'agenda politica. «Cibo e sovranità alimentare non sono negoziabili per l'Ue», ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione con delega alla Coesione, Raffaele Fitto, al suo e-

sordio in sala stampa a Palazzo Berlaymont. Al cibo l'Europa intende riservare un dialogo annuale con gli attori della filiera «per affrontare questioni urgenti come la riformulazione degli alimenti, la raccolta di dati sull'assunzione alimentare», le diete «e l'accessibilità economica». Un confronto periodico per ripristinare il legame tra «cibo, territorio e cultura» europea a scapito degli alimenti ultraprocesati. «Non imporremo mai alle persone cosa devono mangiare: non diremo che bisogna mangiare di più di questo o meno di quello. Dobbiamo lavorare sull'educazione alimentare e su una dieta equilibrata nell'interesse di tutti», ha assicurato il commissario responsabile del dossier, Christophe Hansen.

Il documento strategico getta le basi per la futura Pac, che Bruxelles vuole «più mirata» a sostenere le piccole imprese, i giovani e quelli che più contribuiscono alla competitività del comparto. In attesa delle proposte vere e proprie e della definizione del bilancio per la Politica agricola post 2027 -

che potrebbe avere più risorse con i Fondi di coesione di Fitto, dato che oggi vale un terzo del budget Ue - Bru-

xelles sta studiando come redistribuire meglio i pagamenti diretti del primo pilastro della Pac per orientarli verso gli agricoltori che «ne hanno più bisogno». Intanto, i tecnici Ue sono al lavoro su un secondo pacchetto di semplificazione della Pac attuale per ridurre gli ultimi oneri burocratici in vigore per le Pmi dopo lo snellimento arrivato nel 2024 a seguito delle proteste dei trattori. Pagamenti forfettari e sospensione della verifica della performance, ovvero un sistema di controllo annuale introdotto con l'attuale Pac per verificare se i pagamenti sono in linea con i piani di spesa nazionali, sono le misure che la Commissione metterà in campo nel pacchetto che vedrà la luce in primavera. ●



Raffaele Fitto



Peso: 23%

LE LINEE GUIDA

## Agrivoltaico, così in Sicilia

### *Pubblicate indicazioni tecnico-agronomiche*

Il provvedimento regionale indica una serie di adempimenti per l'inserimento degli impianti agrivoltaici in aziende agricole, le caratteristiche che essi devono avere e quelle che permettono l'attribuzione di premialità.

a pagina 2

## Agrivoltaico, la Regione Sicilia approva le linee tecnico-agronomiche

### *Nel documento figurano indicazioni tecniche su caratteristiche degli impianti e criteri di valutazione dei requisiti*

La Regione Siciliana ha pubblicato le Linee tecnico-agronomiche (Lta) per gli impianti agrivoltaici sul territorio, basate su quelle elaborate dal ministero nel 2022, di cui approfondiscono alcuni aspetti.

Il provvedimento siciliano indica una serie di adempimenti per l'inserimento di tali impianti in aziende agricole, le caratteristiche che essi devono avere e quelle che permettono l'attribuzione di premialità. Tra queste ultime la possibilità di "usufruire anche di superfici aziendali non coltivate" e l'inserimento "in aziende agricole il cui autoconsumo, per utilizzi di attrezzature e macchinari elettrici è, percentualmente, maggiore rispetto alla produzione elettrica".

I contenuti del documento 2022 dell'ex Mite (ora Mase) vengono riepilogati nell'allegato A del decreto della Regione Sicilia che ha approvato le Lta, che illustrano i requisiti dell'agrivoltaico, sia base che avanzato.

Nello stabilire i criteri di valutazione dei requisiti, il documento della Regione sottolinea che "il primo aspetto delle Lta è lo sviluppo, anche in termini di calcolo, della superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv)". E si legge: "le linee guida ministeriali non forniscono indicazioni su come valutare le superficie della componente fotovoltaica". Uno degli elementi da valutare, secondo la Sicilia, "è l'estensione dell'impianto agrivoltaico" e in tal senso vengono fornite indicazioni di dettaglio.

All'articolo 7 del decreto regionale viene richiamato anche il decreto Mase sulle Aree idonee: "nelle more dell'approvazione del DM - si legge nel documento - è consentita la realizzazione di impianti agrivoltaici conformi alle linee guida ministeriali e delle linee tecnico-agronomiche" regionali sulle aree agricole interessate da colture, vigneti, oliveti e agrumeti a denominazione di origine, nel rispetto di alcune condizioni. Escluse le aree inserite nel registro nazionale dei paesaggi rurali e dei vigneti eroici e storici.

Già la Campania aveva pubblicato un documento simile con l'obiettivo di coordinare la scelta dei sistemi colturali e la progettazione degli impianti agriFV: la terza edizione risale all'estate scorsa ed è al lavoro per realizzarne una nuova versione (QE 7/2).

Le "Linee tecnico-agronomiche" della Regione Sicilia, disponibili in allegato sul sito di QE, si applicano agli impianti sottoposti a provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur), autorizzazione unica e procedure abilitative semplificate.



Peso: 1-6%, 2-35%

## **Frode sul gasolio agricolo, sequestrate in Sicilia 10 aziende e beni per oltre 15 mln €**

***Sottratti al pagamento delle  
imposte oltre 11 mln di litri  
di prodotto. L'operazione di  
Adm e Gdf di Palermo***

Scoperta maxi frode sul gasolio agricolo in Sicilia che ha portato al sequestro preventivo di 10 complessi aziendali, oltre a beni e disponibilità finanziarie per un valore superiore ai 15 milioni di euro nei confronti di 13 soggetti. L'ordinanza emessa dal gip presso il Tribunale di Termini Imerese, su richiesta della Procura termitana, è stata eseguita dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli (gruppo operativo regionale antifrode – Gora) insieme al Comando provinciale della Guardia di finanza di Palermo.

Le indagini dei funzionari dell'Adm e dei militari della Gdf hanno consentito di ricostruire l'operatività di un'associazione per delinquere attiva nelle province di Palermo, Agrigento e Catania.

La frode, spiega una nota congiunta, avrebbe permesso di sottrarre al pagamento delle imposte oltre 11 milioni di litri di prodotto petrolifero e sarebbe stata perpetrata attraverso l'utilizzo strumentale di operatori economici del settore e la predisposizione di documentazione mendace.

Più nel dettaglio, diversi depositi commerciali riconducibili ai vertici del sodalizio criminale avrebbero emesso fatture per operazioni inesistenti e predisposto Das fittizi al fine di documentare cartolarmente la vendita di carburante a "società di comodo" o aziende del tutto ignare di quanto avveniva, mentre lo stesso, in realtà,

veniva ceduto "in nero" a soggetti terzi non aventi titolo a riceverlo. Il che consentiva a questi ultimi di praticare prezzi fortemente concorrenziali a discapito degli altri operatori del settore.

Il sistema di frode, sottolineano Adm e Gdf, avrebbe garantito un significativo abbattimento dell'Iva e dell'accisa dovuta, oltre che delle imposte dirette, generando un'evasione d'imposta, e un conseguente danno alle casse dello Stato, pari a 15.231.376,80 euro.

Agli indagati sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici, irregolarità nella loro circolazione e illeciti di natura tributaria.

Il settore "è composto in gran parte da soggetti che operano nell'assoluta correttezza, ma dobbiamo essere inflessibili contro le poche mele marce", dichiara in una nota il presidente della commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdl), aggiungendo che "la frode fiscale è un reato assolutamente odioso contro cui anche il legislatore deve tenere alta la guardia".

La commissione presieduta da Osnato ha condotto l'anno scorso un'indagine conoscitiva proprio sulle frodi nel settore della distribuzione carburanti.



Peso: 35%

**IL FONDO**

## Crediti alle Pmi, rallentano le garanzie dello Stato

Finita l'emergenza economica post Covid, frenano le garanzie pubbliche sui crediti alle Pmi (-13,8% a 29,9 miliardi).

**Fotina** — a pag. 8

# 29,9

**IMPORTI IN MILIARDI**

L'ammontare delle garanzie pubbliche sui crediti alle Pmi erogato nel 2024, in calo del 13,8 per cento

# Credito Pmi, garanzie a 30 miliardi (-13,8%)

**Il Fondo.** Chiuso il regime straordinario del 2023, calano importo garantito e finanziamenti  
Accolte 229mila domande (-3%)

**Carmine Fotina**

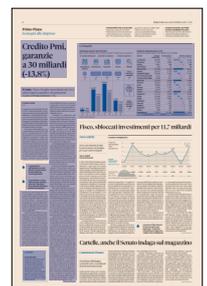
ROMA

La spinta eccezionale del periodo Covid è ormai alle spalle e le garanzie statali sui prestiti alle Pmi rallentano. Una fotografia del processo di normalizzazione è contenuta nel report annuale del Fondo di garanzia coordinato al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e gestito operativamente

da Mediocredito Centrale.

Da gennaio a dicembre del 2024 i finanziamenti accolti sono stati pari a 42,5 miliardi di euro, in riduzione del 7,7% sul 2023 mentre l'importo garantito è calato del 13,8% a 29,9 miliardi. Una discesa, sintetizza il report, in linea con la normativa di riferimento che per il 2024 ha rimodulato in riduzione le percentuali medie di copertura rispetto al 2023: operazioni per li-

quidità riferite a imprese in fascia 1 e 2 del modello di rating (le "meno rischiose") da 60% a 55% e in fascia 3 e 4 da 80% a 60%. Questo schema era stato adottato in via provvisoria, per un anno, per usci-



Peso: 1-2%, 8-46%

re dal regime straordinario consentito dal Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato legato al Covid prima e alla guerra in Ucraina poi. La nuova legge di bilancio ha allungato di un anno il riassetto, limando ulteriormente, al 50%, la garanzia legata a operazioni di liquidità.

I dati del report riflettono in generale la contrazione dei prestiti alle imprese, che si traduce in minori garanzie attivate dalle banche. Ma sembrano documentare soprattutto che è in atto in qualche modo quella operazione di «disintossicazione da misure di politica economica adottate nel periodo Covid» di cui ha parlato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. A ogni modo la riforma messa a punto dal sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci e scattata nel 2024 ha semplificato uno schema di percentuali piuttosto farraginoso e ha avuto il merito di ridurre

l'onerosità per lo Stato, con accantonamenti a fronte di eventuali default sulle nuove operazioni accolte che sono calati di oltre 500 milioni, collocandosi poco sopra 2 miliardi di euro.

Tornando al consuntivo del 2024, le domande presentate sono state complessivamente 231.318 e quelle accolte 228.909, in entrambi i casi con un calo di circa il 3 per cento. Aumenta leggermente tuttavia il numero delle imprese garantite - 153.854 (+1,2%) - alla luce del fatto che circa un terzo delle

aziende beneficiarie ha attivato almeno due operazioni. I finanziamenti a fronte di investimento sono state 66.163, poco meno di un terzo del dato complessivo.

La disaggregazione per settori è uno specchio abbastanza fedele delle difficoltà del manifatturiero e di una riallocazione della crescita economica spostata sui servizi. Le domande ammesse nell'industria sono diminuite del 9,3% e la loro quota sul totale è passata dal 42,1% al 39,3%. Cresce invece il peso del commercio (40,9% del totale) e dei servizi (15,9%).

Su base territoriale, resta prevalente il Nord (48% delle domande accolte) mentre l'analisi per dimensione aziendale vede crescere la quota delle microimprese, oltre il 57% del totale, seguite dalle piccole (32,5%) e dalle medie (9,9%). Sono state in tutto 260 le garanzie concesse a favore delle small mid cap; 1.566 quelle relative ai professionisti.

Altri dati sembrano essere il risultato di correttivi introdotti nella riforma: operazioni a rischio tripartito (tra Fondo, banca e confidi autorizzato) in crescita del 288% in termini di finanziamento accolto, operazioni di importo ridotto del 220%, microcredito del 4,8%. Gli interventi con la controgaranzia dei confidi sono cresciuti del 1,1% alla luce dell'innalzamento, per le operazioni di importo ridotto, del limite dell'importo finanziato da 35mila a 80mila euro.

Come detto, la legge di bilancio

ha ulteriormente rivisto l'assetto del Fondo. E ha introdotto una novità dagli effetti potenzialmente dirompenti, cioè una sorta di penalità a carico delle banche che fanno un uso massiccio delle garanzie. In altre parole, uno scudo per i conti voluto dal ministero dell'Economia. Le prime bozze preparate dal Mef indicavano determinate percentuali del contributo che le banche avrebbero dovuto versare al Fondo a partire già dal 1° gennaio 2025, sulla base del rapporto annuo tra l'importo garantito a valere sui finanziamenti erogati e il totale dei finanziamenti per le Pmi. Su proposta del sottosegretario Bitonci, nella versione finale della norma la griglia è stata soppressa e si fa riferimento a un decreto attuativo Mimit-Mef. Nei giorni scorsi, infine, con l'approvazione di un emendamento al decreto milleproroghe, l'entrata in vigore del contributo obbligatorio delle banche è stata vincolata in maniera più esplicita all'emanazione del decreto interministeriale, «da adottare entro il 30 giugno 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

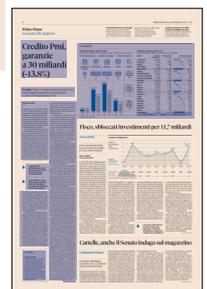
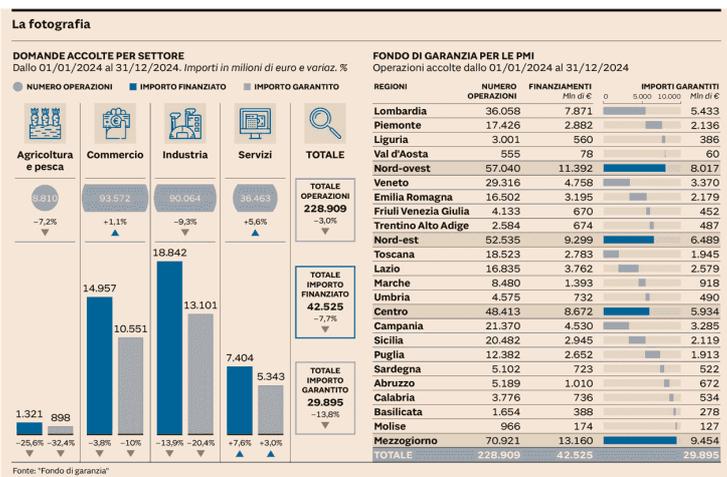
**Le operazioni nell'industria in calo del 9%. Cresce il peso di microimprese e controgaranzia**

**Il contributo a carico delle banche scatterà solo con l'adozione di un decreto attuativo (atteso per giugno)**

## IL REPORT

### Il calo del 2024

Il report annuale del Fondo di garanzia coordinato al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e gestito operativamente da Mediocredito Centrale fotografa l'andamento delle garanzie statali sui prestiti alle Pmi. Nel 2024 l'importo garantito è calato del 13,8% a 29,9 miliardi



Peso:1-2%,8-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CATANIA  
Metropolitana

Collegamento  
con l'aeroporto

Servizio a pagina 14

# Metro, servono altri 150 mln per Stesicoro-aeroporto

leri incontro tra il sindaco e il dirigente del Mit, Angelo Mautone: il ministero ha confermato che coprirà la metà delle risorse, la restante parte dovrà essere finanziata dalla Regione

CATANIA - Un proficuo incontro tra il sindaco Enrico Trantino e il direttore generale del Trasporto pubblico locale del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Angelo Mautone, si è svolto a Palazzo degli Elefanti, per definire alcune questioni cruciali per il futuro del trasporto pubblico di massa nella città di Catania. All'incontro hanno partecipato anche il direttore generale della Fce, Salvo Fiore, il vicesindaco e assessore alla Mobilità, Paolo La Greca, il commissario straordinario di Governo per il lotto della metropolitana in fase di realizzazione, Virginio Di Giambattista, il consulente amministrativo Domenico Maimone e il presidente del Collegio dei revisori di Fce, Marco Valerio Pozzato.

## COMPLETAMENTO TRATTA STESICORO-AEROPORTO

Uno dei temi centrali dell'incontro è stato lo stato di avanzamento dei lavori per il completamento della tratta Stesicoro-Aeroporto. A seguito del lodo del Collegio Consultivo Tecnico, è emersa la necessità di un ulteriore finanziamento di circa 150 milioni di euro per realizzare una variante introdotta durante la redazione del progetto esecutivo. Il sindaco Trantino si è assicurato della concreta possibilità di reperire le risorse necessarie. Il Ministero ha confermato che la richiesta di

copertura per 76 milioni di euro è in fase di istruttoria tecnica, mentre i rimanenti 74 milioni di euro saranno coperti dalla Regione Siciliana all'avvio dei lavori.

## ORARI DI ESERCIZIO E INTEGRAZIONE SERVIZI

Il sindaco Trantino ha ribadito l'importanza di anticipare l'orario di apertura della metropolitana, con il primo treno in partenza alle 6 da Monte Po e alle 6:30 da Stesicoro, per migliorare il servizio e aumentare il numero di utenti, soprattutto verso le stazioni di Fontana e Ospedale Garibaldi Nesima. Un obiettivo su cui si è registrata apertura e disponibilità della Direzione generale di Fce.

L'assessore La Greca, dal canto suo, ha sottolineato la volontà dell'Amministrazione di promuovere un abbonamento integrato tra metropolitana e autobus, a un prezzo vantaggioso, per non disperdere i benefici ottenuti con il progetto Catania Tu Go. La proposta è stata accolta con favore da Mautone e da Salvo Fiore, pur evidenziando le difficoltà legate ai recenti tagli di risorse di gestione.

## RIORGANIZZAZIONE LINEE

## E CENTRALE UNICA

L'Amministrazione ha confermato l'intenzione di proseguire con la riorganizzazione delle linee dell'Amts, in collaborazione con la nuova dirigenza, per massimizzare i benefici dei nodi di interscambio con la metropolitana. Questo tema è stato affrontato anche nel recente incontro tra il sindaco, l'assessore alla Mobilità e il neo presidente dell'Amts, Salvo Vittorio, insieme al consiglio di amministrazione.

Sullo sfondo rimane la necessità di rendere pienamente operativa la Centrale unica della Mobilità, un luogo di confronto costante sulle questioni legate alla mobilità a Catania, per garantire un servizio sempre più efficiente e integrato.

Il sindaco ha espresso soddisfazione e ringraziamento per la collaborazione il ministero e le altre istituzioni coinvolte, la deputazione etnea che si è mossa per il completamento del percorso della metro, ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale a migliorare la mobilità cittadina e a garantire un servizio sempre più rispondente alle esigenze dei cittadini.



Peso: 1-1%, 14-39%

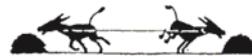
## L'Italia divisa e spiazzata

di **Stefano Folli**

**È** senz'altro il passaggio più difficile della storia recente: non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa. Siamo al bivio che deciderà il riassetto dell'area occidentale, il che riguarda la Nato e il rapporto con Stati Uniti e Russia. Per il governo di Roma, qualunque sia il suo colore, è una prova

determinante e in altri tempi sarebbe parso naturale parlare di solidarietà nazionale, di convergenza parlamentare intorno ad alcune priorità. ● a pagina 31

**Il punto**



## L'Italia divisa e spiazzata

di **Stefano Folli**

**È** senz'altro il passaggio più difficile della storia recente: non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa. Siamo al bivio che deciderà il riassetto dell'area occidentale, il che riguarda la Nato e il rapporto con Stati Uniti e Russia. Per il governo di Roma, qualunque sia il suo colore, è una prova determinante e in altri tempi sarebbe parso naturale parlare di solidarietà nazionale, di convergenza parlamentare intorno ad alcune priorità. Così fu negli anni, diciamo così, maturi della Prima Repubblica, non certo al suo inizio, quando l'adesione all'Alleanza Atlantica scatenò le passioni. Ma neppure nella stagione conclusiva, precedente la rivoluzione giudiziaria di Tangentopoli, cioè gli anni Ottanta: quando prese campo la polemica "pacifista", soprattutto in Italia e Germania Ovest, contro l'installazione degli euromissili in funzione anti-sovietica. Allora per fortuna l'asse euro-atlantico era solido e resse a ogni scossone finché la crisi fu superata. Oggi siamo entrati in una nuova fase, quasi indecifrabile. Ci si muove in un terreno inesplorato: vale per Giorgia Meloni non meno che per i suoi avversari politici all'interno come all'esterno, in Italia e fuori.

Rispetto alla politica estera e di sicurezza, non c'è da attendersi oggi un ritorno alla solidarietà nazionale in Parlamento. Almeno non in tempi brevi. E si capisce perché. Si è detto che la coerenza sui temi internazionali è stato l'elemento più positivo del governo di centrodestra. Non era scontato, considerando gli umori che serpeggiano nel paese e a cui danno voce un po' confusa ambienti della Lega,

dei 5S e di vari gruppi rosso-bruni. Oggi questa coerenza diventa quasi un fardello. Presupponeva l'aiuto politico e militare all'Ucraina come pegno di amicizia verso gli Stati Uniti: con l'amministrazione Biden, certo, ma ovviamente anche con il successore Trump. Tuttavia adesso è il presidente degli Stati Uniti che rovescia il tavolo e usa parole di fuoco verso l'alleato di ieri, quel Zelensky che avrebbe dovuto guidare l'Ucraina fino alla vittoria finale. O quanto meno fino a imporre le condizioni di una pace onorevole. Non ha torto il ministro Crosetto quando afferma: "Trump deve essere quello che impone la pace a Putin, non quello che va a trattare in posizione d'inferiorità". Qui è il nocciolo della linea italiana rispetto all'alleato americano. Il governo è spiazzato, certo, perché non ha più le spalle coperte e, anzi, si trova a fronteggiare il "terzaforzismo" di Macron. In questo frangente l'idea dell'esercito comune dell'Unione è utile soprattutto agli interessi politici della Francia, paese lontano dal sovranismo della destra meloniana, propensa invece a riproporre una versione aggiornata del vecchio disegno euro-atlantico. Peraltro Trump, per come lo stiamo vedendo all'opera, non offre per ora alcuna sponda a quel progetto. Sta di fatto che la premier non ha alcuna fiducia nelle iniziative di Macron, ma



Peso: 1-4%, 31-26%

non può dirlo. Deve invece salvare tutto quello che può della vecchia relazione instaurata con gli Stati Uniti (e con Kiev), ma essendo consapevole che lo scenario è cambiato in modo clamoroso.

Altro che solidarietà nazionale. Tutto l'arco dei "pacifisti" si è già spostato contro l'ipotesi di aumento delle spese militari per la sicurezza europea. È il nuovo fronte, una strada tutta in salita perché richiede enormi risorse economiche – sia pure sganciate dal Patto di stabilità – e non incontrerà l'entusiasmo dei contribuenti. Quanto all'opposizione, non è suo compito correre in soccorso del governo, è ovvio. Ma ancora una volta non ha una linea chiara. Ne ha almeno un paio e Conte è stato il più lesto a scagliarsi contro quelli che chiama i "bellicisti" occidentali, da rintuzzare aprendo

alla Cina. Così in apparenza scava una trincea tra 5S e Pd, ma non se ne cura perché pensa che questo "trumpismo" all'italiana alla fine pagherà. Per il resto, chiedere alla Meloni di togliersi il berretto rosso di Maga è una battuta spiritosa, ma non definisce una via d'uscita in una crisi drammatica che riguarda tutti.



Peso:1-4%,31-26%